

IV. LETTERE PERSONALI A SALESIANI E FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Queste brevi corrispondenze, redatte in forma dimessa e familiare, contengono semplici consigli di vita spirituale. Don Bosco conosce i suoi destinatari, il loro carattere, i loro difetti, le condizioni in cui lavorano. Con senso pratico li invita a concentrarsi su atteggiamenti concreti, essenziali per alimentare l'attaccamento alla vocazione salesiana, il costante orientamento del cuore a Dio e la carità.

Il santo fondatore, scrivendo ai suoi Salesiani, mette in risalto il primato della carità; incoraggia il loro zelo per la salvezza delle anime e il bene del prossimo; li esorta ad avere confidenza col direttore e ubbidire generosamente. In particolare accentua l'importanza della temperanza e della sobrietà di vita, del distacco da sé e dalle cose; raccomanda la forza d'animo nelle avversità, la sopportazione reciproca, la pazienza e la dolcezza; sollecita l'esemplarità, l'osservanza delle regole, lo spirito di pietà e di unione con Dio; incoraggia la perseveranza a costo di qualsiasi sacrificio.

238. Al chierico Giovanni Bonetti

Ed. critica in E(m) I, pp. 591-592.

Sant'Ignazio, 20 luglio 1863

Bonetti mio carissimo,

Non darti la minima inquietudine su quanto mi scrivi. Il demonio vede che gli vuoi scappare definitivamente dalle mani, perciò si sforza d'ingannarti. Seguita i miei consigli e va' avanti con tranquillità. Intanto potrai farti passare la malinconia cantando questa canzone di san Paolo: *Si delectat magnitudo praemiorum, non deterreat multitudo laborum. Non coronabitur nisi qui legitime certaverit* [2Tm 2,5]. *Esto bonus miles Christi et ipse coronabit te* [cf 2Tm 2,3]. Oppure canta con san Francesco di Assisi: *Tanto è il bene che io aspetto / ch'ogni pena mi è diletto, / il dolor si fa piacere, / ogni affanno un bel godere, / ogni angoscia allegra il cuor.*

Del resto prega per me ed io non mancherò di pregare anche per te e fare quanto posso per renderti felice nel tempo e nell'eternità. *Amen.*

Tuo affezionatissimo in Gesù Cristo

Sac. Bosco Gio.

239. Al chierico Costanzo Rinaudo

Ed. critica in E(m) II, p. 174.

Venezia, 14 ottobre 1865

Carissimo Rinaudo,

Tu puoi e devi studiare il modo di infiammare di santo amor di Dio tutti i fratelli della nostra Società e non arrestarti se non quando di tutti sarà fatto un cuor solo ed un'anima sola per amare e servire il Signore con tutte le nostre forze in tutto il corso della nostra vita. Certamente tu ne darai l'esempio *verbo et opere*. Dio ti benedica e prega per me che ti sono

Affezionatissimo nel Signore

Sac. Bosco G.

240. Al chierico Giulio Barberis

Ed. critica in E(m) II, pp. 187-188.

Torino, 6 dicembre 1865

Carissimo Giulio,

Ecco la risposta che domandi:

1° A colazione un gavasso²⁷, a pranzo secondo l'appetito; a merenda niente; a cena secondo l'appetito ma con temperanza.

2° Niun digiuno se non quello della Società.

3° Riposa secondo l'orario della casa; svegliandoti mettiti tosto a ripassare qualche parte dei tuoi trattati scolastici.

4° Lo studio essenziale è quello della scuola del seminario; il resto è solamente accessorio. Ogni sollecitudine sia pel primo.

5° Fa' tutto, soffri tutto per guadagnare anime al Signore.

Dio ti benedica e prega per tuo

Affezionatissimo in Gesù Cristo

Sac. Bosco Gio.

²⁷ *Gavasso*: parola dialettale che significa gozzo, usata anche per indicare un tipo di pagnotta.

241. A don Giovanni Bonetti

Ed. critica in E(m) II, pp. 616-617.

Torino, 30 dicembre 1868

Carissimo don Bonetti,

Grazie del buon capo d'anno. Mi serve a meraviglia per estinguere la passività della casa. Grazie anche a don Provera.

Ora passiamo alla strenna.

Tu e don Provera ditevi sempre i difetti senza mai offendervi.

Per la Società: risparmiare viaggi e per quanto si può non si vada a casa dai parenti. Il Rodriguez ha stupenda materia su tale argomento.

Ai giovani: che promuovano colle opere e colle parole la frequente comunione e la divozione alla beatissima Vergine.

Tre argomenti a chi predica:

1° Evitare i cattivi discorsi e le cattive letture.

2° Evitare i compagni dissipati o che danno cattivi consigli.

3° Fuga dell'ozio e pratica di tutte le cose che possono contribuire a conservare la santa virtù della modestia.

Tu poi vedi tutto, parla con tutti, il resto lo farà la bontà del Signore.

Ogni bene a te, a tutta la Mirabellese famiglia: *Amen*.

Affezionatissimo in Gesù Cristo

Sac. G. Bosco

P.S. Il direttore delle scuole promuova le associazioni alla *Biblioteca italiana*.

242. A don Domenico Belmonte

Ed. critica in E(m) III, pp. 137-138.

Trofarello, 22 settembre 1869

Carissimo don Belmonte,

Un certo disse al Salvatore: *Domine, sequar te quocumque ieris, sed per-mitte me primum ire et sepelire patrem meum. Iesus ait: Sequere me et dimitte mortuos sepelire mortuos.* (Mt 8, 19). *Tu vade, annuntia regnum Dei* (Lc 9,

60). *Alius ait: Domine, sequar te quocumque ieris, sed permitte mihi renuntiare his, quae domi sunt. Ait ad illum Iesus: Nemo mittens manum ecc. (ibid.)*²⁸. Perciò scrivi la lettera e prega, io farò altrettanto. Ora passiamo ad altro.

Tu mi aggiungi alcune parole che mi dimostrano o meglio confermano quella filiale affezione che tu hai sempre nutrito per me, che io in modo assai più intenso ho sempre avuto per te. Ho sempre cercato e studiato di metterti fra le mani quelle cose che mi sembrano consentanee al tuo carattere e secondo la maggior gloria di Dio. Con questo pensiero avrei divisato di affidarti l'ufficio di prefetto a Mirabello. Come vedi il passo è gigantesco: oggi semplice suddito, domani superiore ed arbitro di un istituto ove racchiudonsi quasi 200 individui! Tuttavia tu ci riuscirai:

1° Col cercare la gloria di Dio in quello che fai. Fare del bene a chi puoi, del male a nessuno. Vigilanza in tutto.

2° Dipendenza filiale dal direttore, studiando di secondare le sue mire e coadiuvandolo nelle sue fatiche. Molte cose superano le tue forze, perciò alcune attribuzioni saranno riserbate al direttore.

3° Il danaro sia presso al direttore, i pagamenti si facciano da lui o con suo consenso.

4° Studia di conciliare l'economia della casa col contento dei subalterni. Quanto è necessario a tutti: ma intrepido nell'opporti agli abusi e scialacqui.

Altra cosa ti consiglierei per tua tranquillità ed è che mandassi tuo fratello a Torino. Ciò ti toglierebbe da brighe e forse da dispiaceri. Del resto abbandoniamoci nelle sante mani del Signore; esso è con noi e diremo con san Paolo: *Omnia possum in eo qui me confortat* [Fil 4,13].

Dio benedica te e le tue fatiche, saluta don Provera e tutti gli altri nostri fratelli e tu credimi sempre.

Affezionatissimo in Gesù Cristo

Sac. Giovanni Bosco

²⁸ Don Bosco suggerisce a don Belmonte il modo di rispondere ai parenti che gli fanno pressione perché ritorni in famiglia.

243. Al chierico Pietro Guidazio

Ed. critica in E(m) III, p. 250.

Torino, 13 settembre 1870

Carissimo Guidazio,

Tu sarai sempre inquieto e dirò infelice fino a tanto che tu non metterai in pratica l'ubbidienza promessa e non ti abbandonerai interamente alla direzione dei tuoi superiori. Finora il demonio ti ha crudelmente travagliato spingendoti a fare il contrario.

Dalla tua lettera e dai discorsi tenuti tra noi non appare alcun motivo di dispensare da voti. Qualora questi esistessero dovrei scrivere alla Santa Sede cui sono riservati. Ma *coram Domino* io ti consiglierei alla considerazione dell'*abneget semetipsum* [Mt 16,24] e accertarti che *vir oboediens loquetur victorias* [Pr 21,28].

Credi alla mia esperienza; il demonio vorrebbe ingannare me e te; riuscì in parte contro di te; contro di me a tuo riguardo ha fallito completamente.

Abbi piena fiducia in me come io l'ho sempre avuta in te; non di parole ma di fatti, di volontà efficace, di ubbidienza umile, pronta, illimitata.

Queste sono le cose che faranno la tua felicità spirituale e temporale e porteranno a me verace consolazione.

Dio ti benedica e ti conceda il prezioso dono della perseveranza nel bene; prega per me che ti sono con affetto di padre

Affezionatissimo in Gesù Cristo

Sac. Giovanni Bosco

244. A suor Maddalena Martini

Ed. critica in E(m) IV, p. 499.

[Torino, 8 agosto 1875]

Dilettissima figlia in Gesù Cristo,

La vostra andata a Mornese ha dato tale schiaffo al mondo che egli mandò il nemico delle anime nostre ad inquietarvi. Ma voi ascoltate la voce di Dio che vi chiama a salvarvi per una via facile e piana e disprezzate ogni contrario suggerimento. Anzi, siate contenta dei disturbi e delle inquietu-

dini che provate, perché la via della croce è quella che ci conduce a Dio. Al contrario se voi foste stata subito allegra e contenta, vi sarebbe a temere qualche inganno del maligno nemico.

Dunque ritenete:

1° Non si va alla gloria se non con grande fatica;

2° Non siamo soli, ma Gesù è con noi; e san Paolo dice che coll'aiuto di Gesù noi diventiamo onnipotenti;

3° Chi abbandona patria, parenti ed amici e segue il divino maestro, egli ha assicurato un tesoro nel cielo che niuno gli potrà rapire;

4° Il gran premio preparato in cielo deve animarci a tollerare qualunque pena sopra la terra.

Fatevi dunque animo: Gesù è con noi. Quando avete spine, mettetele con quelle della corona di Gesù Cristo. Io vi raccomando a Dio nella santa messa, voi pregate per me che vi sono sempre in Gesù Cristo

Vostro umilissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

245. A don Domenico Tomatis

Ed. critica in E(m) V, pp. 84-85.

Alassio, 7 marzo 1876

Mio caro don Tomatis,

Ho avuto tue notizie e provai gran piacere che ti abbi fatto buon viaggio e che abbi buona volontà di lavorare. Continua.

Una tua lettera scritta a Varazze ha dato a conoscere che tu non sei in armonia con qualche tuo confratello. Questo ha fatto cattiva impressione, specialmente che si lesse pubblicamente.

Ascoltami, caro Tomatis, un missionario deve essere pronto a dare la vita per la maggior gloria di Dio; e non deve poi essere capace di sopportare un po' di antipatia per un compagno, avesse anche notabili difetti? Dunque ascolta quello che ti dice san Paolo: *Alter alterius onera portate, et sic adimplebitis legem Christi* [Gal 6,2]. *Charitas benigna est, patiens est, omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet* [1Cor 13,4-7]. *Et si quis suorum et maxime domesticorum curam non habet, est infideli deterior* [1Tm 5,8] ecc.

Dunque, mio caro, dammi questa grande consolazione, anzi fammi que-

sto gran piacere, è don Bosco che te lo chiede, per l'avvenire Molinari sia tuo grande amico e se non lo puoi amare perché difettoso, amalo per amor di Dio, amalo per amor mio. Lo farai non è vero? Del resto io sono contento di te, ed ogni mattina nella santa messa raccomando al Signore l'anima tua, le tue fatiche.

Non dimenticare la traduzione dell'aritmetica aggiungendo le misure e pesi della repubblica Argentina.

Dirai al benemerito dott. Ceccarelli che non ho potuto ricevere il catechismo di cotesta archidiocesi e desidero averlo, il piccolo, per inserire gli atti di fede nel *Giovane provveduto* conformi ai diocesani.

Dio ti benedica, caro don Tomatis, non dimenticare di pregare per me, che ti sarò sempre in Gesù Cristo

Affezionatissimo amico

Sac. Giovanni Bosco

246. A don Giulio Barberis

Ed. critica in E(m) V, pp. 112-113.

Roma, Pasqua 1876

Carissimo don Barberis,

Sono portatore di buone notizie e tu ne sei il primo a riceverle. Ieri alle 7 di sera ebbi udienza dal Santo Padre e potei trattenermi con lui circa un'ora. Si parlò molto della Congregazione e dei nostri cari ascritti; poi lesse da capo a fondo il loro indirizzo. Il relativo [nome] domandando le qualità speciali di taluno e se appariva in qualcuno virtù straordinaria. Ho procurato di soddisfarlo. Ne rimase soddisfattissimo e disse che il loro numero è un miracolo della bontà del Signore.

Poscia aggiunse queste testuali parole: Sono olive novelle che bisogna coltivare; ma bisogna che le pianticelle permettano al coltivatore di tagliare le radici, i germogli inutili e nocivi. Allontanare la gramigna ed il tarlo che potrebbe rovinarle. Voi mi capite ma lo spiegherete poi diffusamente. Queste tenere piante devono crescere per sé e poi far frutto pel loro padrone. Guai se la pianta rimane inoperosa e non fruttifichi: torna affatto inutile pel suo padrone.

Dio benedica queste pianticelle, Dio le diriga e le faccia fruttare a sua maggior gloria.

Di poi prese la penna e di proprio pugno scrisse in fondo al vostro indirizzo: *Dominus vos benedicat* ecc., come puoi vedere nell'indirizzo che ti ritorno perché ha la firma del Santo Padre.

Salutami in modo speciale Peloso, Schiapino, Tosello ecc. Altro scriverò in altro momento.

Dio ci benedica tutti e credimi in Gesù Cristo
Affezionatissimo amico

Sac. Giovanni Bosco

P.S. Ho ricevuto la tua lettera e va bene quello che mi scrivi. È bene che si facciano delle passeggiate dagli ascritti.

247. A don Luigi Guanella (santo)

Ed. critica in E(m) V, p. 342.

Torino, 10 aprile 1877

Carissimo don Luigi,

Ho più volte ricevute sue lettere e ne ho sempre provato piacere.

Io ringrazio il Signore che in brevissimo tempo ci abbia aiutato a fare quello che già si è fatto e che spero che sarà di più in avvenire.

Non potendola vedere e parlarle sovente, qui le darò alcune regole che sono solito di dare ai direttori della case nostre.

1° Vegliate sulla moralità dei Salesiani e sopra gli allievi loro affidati. Procurate di chiamarli una volta al mese al rendiconto e che ognuno faccia l'esercizio della buona morte una volta al mese.

2° *Age quod agis*. Tutti gli affari sono secondari; dimenticare le cose esterne e di occuparci a perfezionare le cose, gli affari, le persone e aiutarle quanto è possibile nelle pene e nelle malattie.

3° Costituire l'amministrazione materiale in modo che ogni casa viva da sé, anzi se è possibile inviare anche qualche aiuto alla casa madre che deve sostenere a tante spese per sostenere il corpo della congregazione.

4° Preparare le prediche, scriverle, aiutare i Salesiani nei loro studi, somministrando o indicando libri opportuni.

5° Leggere, meditare, praticare e fare che gli altri praticino le regole della Congregazione.

Faccia quello che può per dare seguito a questi amichevoli suggerimenti; saluti caramente nel Signore tutti i Salesiani nostri, cioè Traversino, Depert, Liduani e Boassi.

Preghino tutti per me che sarò sempre in Gesù Cristo
Afferzionatissimo amico

Sac. Giovanni Bosco

248. Al salesiano coadiutore Bartolomeo Scavini

Ed. critica in E(m) V, pp. 516-520.

Torino, 1° dicembre 1877

Mio caro Scavini,

Venne a me la voce che tu sei tentato di abbandonare la Congregazione salesiana. Non fare questo. Tu consacrato a Dio con voti perpetui, tu Salesiano missionario, tu dei primi [ad] andare in America, tu grande confidente di don Bosco, vorrai ora ritornare a quel secolo dove vi sono tanti pericoli di perversione? Io spero che non farai questo sproposito.

Scrivi le ragioni che ti disturbano ed io quale padre darò consigli all'ama- mio figlio, che varranno a renderlo felice nel tempo e nell'eternità.

Dio ti benedica e credimi sempre in Gesù Cristo
Afferzionatissimo amico

Sac. Giovanni Bosco

249. A don Luigi Guanella (santo)

ASC A1820305 *Fotocopie di orig. aut.*; ed. in E III, pp. 311-312.

Roma, 8 marzo 1878

Carissimo signor don Luigi Guanella,

A suo tempo ho sempre ricevuto le sue lettere che ho letto con vera soddisfazione. Prima di ogni altra cosa dobbiamo di tutto cuore ringraziare il Signore che nella sua infinita misericordia ha voluto ridonare la sanità al signor commendator Dupraz, che così può condurre avanti l'ospizio che ha cominciato. Credo poi assai che il numero degli allievi sia sempre grande e se ne ricavi il frutto della maggior gloria di Dio.

Mi ha pure recato non leggera consolazione l'intendere che i Salesiani di Trinità godano buona salute e compiano esemplarmente i loro doveri. *Deo gratias*. Facciamoci coraggio a continuare nella impresa cominciata; Dio ci aiutò e non mancherà del suo conforto in avvenire; procuriamo solamente di cooperare dal canto nostro.

A questo fine io raccomando a lei e a tutti i nostri cari Salesiani di badare a tre cose:

1° Somma vigilanza nell'osservare tutte e singole le nostre regole e di far ogni mese un giorno di ritiro per esaminare il progresso e regresso fatto nell'osservanza delle medesime.

2° Usarsi vicendevole carità nel sopportare i difetti, nel darsi buoni avvisi, buoni consigli ogni volta se ne presenta l'opportunità. Ciò si pratici specialmente in quello che riguarda la sanità dei soci, l'economia domestica ed i doveri del proprio stato.

3° Adoperarvi di comune accordo per dare buon esempio nella condotta esterna e fare in modo che niuno del secolo abbia da biasimare il fare, il dire di qualche nostro confratello.

Nel chiamare al rendiconto mensile si tenga a queste basi ed insista fino a che si vedano frutti pratici.

Quest'anno poi la Congregazione versa nelle strettezze finanziarie, né possiamo più calcolare, almeno per ora, sugli aiuti che avevamo dal Santo Padre, perciò ognuno studi di fare quelle economia che sono compatibili col nostro stato, meno quello che è necessario alla conservazione della sanità. In ogni cosa massima economia, ma nei casi di malattia oppure in ciò che è necessario alla conservazione della sanità si faccia tutto quello che si può.

Mi farà piacere di comunicare questa lettera ai nostri cari confratelli e dir loro che li amo tutti in Gesù Cristo, prego per loro, che Leone XIII ci vuole bene e manda a tutti la sua santa benedizione.

Spero entro pochi giorni poter partire da Roma. Mi raccomando alle preghiere di tutti, specialmente di Traversino che mi dicono essere veramente divenuto un modello di virtù. Non è vero?

Dio ci benedica tutti e la grazia di nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con noi. Amen.

Affezionatissimo amico

Sac. Giovanni Bosco

250. A don Francesco Bodrato

ASC A1880305 *Copie semplici*; ed. in E III, pp. 323-324.

Torino, 31 dicembre 1878

Carissimo don Bodrato Francesco,

A suo tempo ho ricevuto le tue lettere e quelle dei miei cari figli residenti in Buenos Aires. Procurerò di rispondere qualche parola a ciascheduno. Tu poi farai la distribuzione delle lettere che riceverai per mano dei nostri confratelli o delle nostre consorelle.

Benediciamo il Signore che ci favorisce in modo cotanto sensibile.

Per tuo ricordo particolare ritieni:

1° Fare ogni sacrificio per conservare la carità e l'unione coi confratelli.

2° Quando avrai da fare correzioni o dare consigli particolari non mai farlo in pubblico, ma sempre *inter te et ille solum* [Mt 18,15].

3° Quando hai fatto una correzione, dimenticare il fallo e dimostrare la primiera benevolenza al delinquente.

Questo è il testamento del tuo amico e padre don Bosco.

Altre notizie avrai dai nostri cari che vanno per prestare l'opera loro a vostro sollievo.

Fa un caro saluto ai figli dell'ospizio, dicendo che io li benedico e li amo molto nel Signore.

Dio benedica te, le opere tue e credimi tutto in Gesù Cristo

Affezionatissimo amico

Sac. Giovanni Bosco

251. A don Taddeo Remotti

ASC A1900610 *Copie semplici*; ed. in E III, p. 425.

Torino, 31 dicembre 1878

Carissimo don Remotti Taddeo,

Mi piacque assai la schiettezza con cui più volte mi hai scritto. Continua nel medesimo tenore. Ma ritieni per base alcuni avvisi che sono per te il mio testamento:

1° Sopportare i difetti altrui anche quando sono a nostro danno.

2° Coprire le macchie degli altri, non mai mettere in burla alcuno quando egli ne rimane offeso.

3° Lavora, ma lavora per amor di Gesù; soffri tutto, ma non rompere la carità. *Alter alterius onera portate et sic adimplebitis legem Christi* [Gal 6,2].

Dio ti benedica, o caro don Remotti; arriverderci in terra, se così piace ai divini voleri; diversamente, il cielo ci sta preparato e la misericordia divina ce lo concederà.

Prega per me che ora e sempre ti sarò in Gesù Cristo
Affezionatissimo

Sac. Giovanni Bosco

252. A don Domenico Tomatis

ASC A1740705 *Orig. aut.*; ed. in E III, pp. 524-525.

Alassio, 30 settembre 1879

Mio caro don Tomatis,

Sono sempre stato a giorno delle cose del collegio di San Nicolas; presentemente pare voglia correre novella fase sotto il tuo *ducato*. Bene sia. Noi poniamo in te piena fiducia e speranza. Ti noto qui alcuni degli avvisi che do sempre ai direttori e procura di valertene.

1° Abbi gran cura della tua sanità e di quella dei tuoi sudditi; ma fa' in modo che niuno lavori troppo o stia in ozio.

2° Procura di precedere gli altri nella pietà e nell'osservanza delle nostre regole; e adoperati affinché siano dagli altri osservate, specialmente la meditazione, la visita al santissimo Sacramento, la confessione settimanale, la messa ben celebrata e per i non preti la frequente comunione.

3° Eroismo nel sopportare le debolezze altrui.

4° Agli allievi molta benevolenza, molta comodità e libertà di confessarsi.

Dio ti benedica, o caro Tomatis, e con te benedica tutti gli altri nostri confratelli, figli, l'amico Ceccarelli, cui debbo scrivere, e a tutti vi conceda sanità e grazia di una santa vita. A tutti un cordialissimo saluto.

Prega per me, che ti sarò sempre in Gesù Cristo
Affezionatissimo amico

Sac. Giovanni Bosco

253. Al salesiano coadiutore Carlo Audisio

ASC A1600166 *Orig. aut.*; ed. in E IV, p. 12.

Torino, 31 gennaio 1881

Carissimo Audisio,

L'antico amico dell'anima tua ti manda un saluto e ti raccomanda di non mai dimenticare la eterna salvezza dell'anima. Lavora, ma lavora per il cielo.

Esattezza nelle pratiche di pietà, ecco tutto. L'ubbidienza poi è la chiave di tutte le virtù.

Dio ti benedica, o mio caro Audisio, Dio ti conservi nella sua santa grazia e prega per me che ti sarò sempre in Gesù Cristo

Affezionatissimo amico

Sac. Giovanni Bosco

254. Al chierico Luigi Calcagno

ASC A1700303 *Fotocopie di orig. aut.*; ed. in E IV, p. 13.

Torino 31 gennaio 1881

Carissimo Calcagno,

Sei sempre buono, o mio caro Calcagno? Io spero di sì. Ma non volgere indietro lo sguardo. Miriamo il cielo che ci attende. Là abbiamo un gran premio preparato.

Lavora, guadagna anime e salvami la tua. Sobrietà ed obbedienza per te sono tutto.

Scrivimi sovente. Dio ti benedica e ti conservi sempre nella sua santa grazia e prega per chi ti sarà sempre in Gesù Cristo

Affezionatissimo amico

Sac. Giovanni Bosco

255. A madre Caterina Daghero

ASC A1790401 *Fotocopie di orig. aut.*; ed. in E IV, p. 75.

Nizza Monferrato, 12 agosto 1881

Reverenda madre superiora generale,

Eccovi alcuni confetti da distribuire alle vostre figlie. Ritenete per voi la dolcezza da praticarsi sempre e con tutti; ma state sempre pronta a ricevere gli amaretti, o meglio i bocconi amari, quando a Dio piacesse di mandarvene.

Dio vi benedica e vi dia virtù e coraggio da santificare voi e tutta la comunità a voi affidata. Pregate per me che vi sono in Gesù Cristo

Umile servitore

Sac. Giovanni Bosco

256. A don Nicola Fenoglio

ASC A1890276 *Copie semplici*; ed. in E IV, pp. 152-153.

Torino, 13 luglio 1882

Carissimo don Fenoglio,

Lodo il tuo desiderio di fare e patire qualche cosa per la maggior gloria di Dio; ma prima di venire all'opera desidero che ci parliamo qualche istante personalmente. Ciò faremo nella muta degli esercizi spirituali che sarà fissata a tua comodità.

In questo frattempo procura di esercitare la virtù della carità, della pazienza e della dolcezza di san Francesco di Sales.

Prendi caldo, freddo, sete, dispiaceri come altrettanti regali che ti fa il Signore.

Il resto, quando ti manifesterò i miei divisamenti a tuo riguardo.

Dio ti benedica e ti aiuti a camminare per la via del cielo. Prega il Signore per me che ti sarò sempre in Gesù Cristo

Affezionatissimo amico

Sac. Giovanni Bosco

257. A suor Eulalia Bosco

ASC A1790226 *Fotopie di orig. aut.*; ed. in E IV, pp. 289-290.

Pinerolo, 20 agosto 1884

Mia buona Eulalia,

Ho benedetto il Signore quando hai preso la risoluzione di farti religiosa; ora lo ringrazio di tutto cuore che ti conservò la buona volontà di romperla definitivamente col mondo e consacrarti totalmente al buon Gesù.

Fa' volentieri questa offerta e rifletti alla ricompensa che è il centuplo nella vita presente e il vero premio, il gran premio nella vita futura.

Ma, mia buona Eulalia, ciò non sia per burla, ma sul serio. E ricordati delle parole dette dal padre della Chantal quando trovavasi in simile caso: "Ciò che si dà al Signore, non si tolga più". Ritieni che la vita religiosa è vita di continuo sacrificio e che ciascun sacrificio è da Dio largamente ricompensato. La sola ubbidienza, la sola osservanza delle regole, la sola speranza del celeste premio sono il nostro conforto nella vita mortale.

Ho sempre ricevuto le tue lettere e con piacere. Non ho risposto perché mi mancò il tempo.

Dio ti benedica, o Eulalia; Maria sia la tua guida, il tuo conforto fino al cielo. Spero che ci vedremo ancora nella vita presente; altrimenti, addio: ci vedremo a parlare di Dio nella vita beata. Così sia.

Auguro ogni benedizione alla madre generale e a tutte le suore, novizie e postulanti di Maria Ausiliatrice.

Sono debitore di una risposta alla madre e la farò. Prega per me e per tutta la nostra famiglia ed abbimi sempre in Gesù Cristo

Affezionatissimo zio

Sac. Giovanni Bosco